

007 ~ Dostojevskij ~ Cristo e la verità

Testo del 29.6.20

Ma non mi dicevate che se vi avessero matematicamente dimostrato che la verità è all'infuori di Cristo, avreste preferito restare col Cristo piuttosto che con la verità? Lo avete detto? Lo avete detto? (I Demoni, pag. 285)

«Non è perché voi siate religiosa, ma è perché l'ho sperimentato e patito io stesso che vi dico che in tali momenti si è così assetati di fede come può essere assetata l'«erba secca», e la si trova proprio perché la verità si rende chiara nella disgrazia. Vi dico di me stesso che io sono figlio di questo secolo, ancora adesso figlio dell'ateismo e dei dubbi e che addirittura (questo lo so) rimarrò tale fino alla tomba. Che terribili tormenti mi è costata, e mi costa ancora, questa sete di credere che si fa tanto più forte nella mia anima quanti più argomenti contrari a essa trovo in me. E pur tuttavia, a volte Dio mi concede dei minuti in cui sono perfettamente tranquillo; in questi minuti io amo e mi accorgo di essere amato dagli altri e in momenti simili io ho formulato il simbolo della mia fede nel quale tutto per me è chiaro e sacrosanto. È un simbolo molto semplice, eccolo: credere che non ci sia niente di più bello, profondo, simpatico, ragionevole, virile e perfetto di Cristo e non solo che non ci sia, ma – mi dico con amore geloso – che non ci possa nemmeno essere. E ancor di più, se qualcuno mi dimostrasse che Cristo non è la verità e se anche realmente la verità fosse al di fuori di Cristo, allora io preferirei restare con Cristo che nemmeno con la verità» (Lettera a Natal'ja Fonvizina, da Omsk, gennaio 1854)